

## L'EDITORIALE

### Il Grande Fratello Arabo, esportare sorveglianza

di Maurizio Guaitoli

Eau ("Emirati Arabi Uniti"), ovvero il nuovo "Stato di Sorveglianza" arabo che rischia di eclissare il Grande Fratello cinese e, persino, di esportare nuove tecnologie utili allo spionaggio di massa. Circostanza incredibile, ma vera, secondo un'ampia inchiesta di Le Monde Diplomatique dell'1 gennaio 2023. L'inizio dell'articolo è piuttosto interessante, dato che gli Eau "si sono dotati di importanti strumenti numerici per inquadrare e controllare la loro popolazione, lavoratori stranieri compresi. Al punto di essere in grado oggi di esportare la relativa tecnologia". Sarebbe sufficiente questo passaggio per allacciare le cinture di sicurezza da questo lato del mondo democratico. Così, il visitatore occidentale in viaggio per lavoro o per turismo negli Eau può sentire la vibrazione del suo telefonino, in contemporanea a quello dell'autista di taxi che lo conduce a destinazione, in cui entrambi vengono avvertiti che un incidente causa problemi sull'autostrada (da quattro corsie per carreggiata!) in cui si sta transitando, senza che però che nessuno sciolga l'arcano su come e quando il cellulare dell'ospite sia stato posto sotto sorveglianza dagli emiri arabi. Stupirà, ma occorre sapere che i cittadini dei ricchissimi stati petroliferi del Golfo sono i più grandi consumatori del mondo di gigabyte (in media, 18 Giga per persona in un mese), felicissimi, anche se molto incauti, di abitare nelle più grandi smart city del mondo in cui tutta la vita è "numerizzata" (o digitalizzata, nella versione anglofona). Tuttavia, dato che non si tratta di un ludico videogioco planetario ma di politica vera e propria, la sorveglianza h24 dell'occhio digitale del Grande Fratello significa che chi controlla il gioco conosce tutto di te.

segue a pagina 2

## ESTERI

# La DEA ficca ancora il naso nelle elezioni in Colombia

di Luigi Speciale

Parlando alla rivista Cambio, il candidato presidente Gustavo Petro, senatore ed ex sindaco di Bogotá, ha raccontato che a settembre 2021, durante un incontro all'Hotel Tequendama con Piedad Cordoba la quale avrebbe annunciato la sua adesione al Patto Storico, ha scoperto che nel salone c'erano due stranieri che avevano espresso la volontà di contribuire economicamente alla campagna elettorale: "andai al Tequendama Hotel per incontrarmi con Piedad, il locale era pieno e si vociferava che dei "messicani" erano lì (in realtà imbucati della DEA) che avevano soldi in contanti, parecchi. Mi stavano cercando per offrirmi un contributo alla campagna. Credevano davvero che io avrei preso quel denaro, fortunatamente non ci fu un contatto diretto con me, ma arrivarono fin al fratello di Piedad, Alvaro". Le persone che erano al Tequendama hanno visto una coppia di uomini con una valigetta nera, in giro per la stanza. Non sono stati in grado di avvicinarsi al candidato, ma si ritiene che fossero gli stessi agenti statunitensi che avevano intrappolato, con la stessa tecnica, a Medellin, Alvaro Cordoba, l'ingenuo fratello di Piedad, dete-



nuto a La Picota, la stessa prigione in cui finì lo stesso fratello di Gustavo Petro, Juan Fernando, in attesa dell'estradizione negli Stati Uniti dove lo attende un processo per presunta cospirazione, per aver esportato 5 chilogrammi di cocaina, ricevuto 15.000\$ e porto d'arma abusivo. Il candidato, pur non sapendo quale sia stato l'effettivo comportamento di Alvaro, è certo che la trappola della DEA era stata preparata anche per lui: "quella messa in scena era destinata a me. In altre parole nel mirino non c'era solo il fratello della senatrice Piedad Cordoba. Stavano "cacciando" soprattutto Gustavo Petro, e hanno fatto un tentativo". Nel documento di estradizione del dipartimento di giustizia USA con cui "chiede" alla Colombia di con-

segnare Córdoba, si afferma che un uomo della DEA (Drug Control Administration), identificato come CS-1 e che si accreditava come un narcotrafficante messicano, è riuscito fare amicizia con una donna che si è rivelata poi essere un'amica della famiglia Cordoba, che ella già conosceva il "messicano", e che lo presentò al fratello del politico e ad un altro amico. In seguito è apparso sulla scena un secondo agente sotto copertura, di rango superiore al primo (CS-2) e che entrambi cercavano di acquistare, trasportare e introdurre spedizioni di droga negli Stati Uniti. Nel documento pubblico si legge che uno di questi agenti sotto copertura ha chiesto al fratello di Piedad di procurargli un contatto locale importante, molto influente, per

facilitare il trasporto della droga senza grosse interferenze. A quel tempo il Cordoba dichiarò di non avere i contatti di cui CS-1 aveva bisogno, ma che si sarebbe informato. Alvaro Cordoba el pollo non riusciva a trovare qualcuno che aiutasse i presunti trafficanti di droga a spedire la droga, è non è difficile immaginare che cercassero di intrappolare quante più persone importanti possibile oltre al fratello della senatrice, che era già una bella "preda" essendo parente stretto della "politica ricattabile" su cui gli Stati Uniti puntano da sempre. Quando Piedad ha annunciato la sua adesione allo schieramento di Petro, un "gioiello" per gli agenti, un candidato ideale alla presidenza, un ragazzo su cui "puntare" vista la sua alta popolarità nei sondaggi, è

cominciata la "caccia grossa" della DEA. Tuttavia, l'atmosfera è satura di chiacchiericci che indicano che i suoi avversari faranno di tutto per sottrargli voti screditandolo con un vortice di veleni scatenato da media prezzolati, altri dicono che pubblicheranno un video dei suoi momenti intimi e dichiarazioni di detenuti che lo compromettono e altre informazioni scandalose e imbarazzanti circa una delle persone della sua cerchia più ristretta, etc.

Il carcere di massima sicurezza di La Picota è quindi finito per diventare, l'epicentro della campagna presidenziale del candidato della coalizione Patto Storico. In una democrazia sana, il vincitore delle elezioni raggiunge la presidenza con voti puliti e per volontà della maggioranza, sia di destra che di sinistra, e chi perde rispetta il risultato accomodandosi all'opposizione. In Colombia la DEA viene utilizzata per influenzare il voto e ottenere ciò che è meglio per l'amministrazione Biden, scartando a priori ciò che vuole la maggioranza degli elettori colombiani, ma non c'è niente da meravigliarsi in un paese dove a distanza di 33 anni non si riesce ancora a sapere chi ha dato l'ordine di assassinare il candidato presidente più amato dal popolo, Luis Carlos Galán Sarmiento.

## LA FAMIGLIA MATTSON AMMONISCE: CIAO CIAO ITALIA, SPAGNA ASPETTACI.

E' assai recente la notizia, diffusa ormai su tutti i social, di una famiglia finlandese giunta nel Belpaese perché innamorata della Sicilia, ma che dopo poco ha deciso di abbandonare il sogno e trasferirsi in Spagna. Il motivo: la grande delusione per il disastroso funzionamento del sistema scolastico italiano. Già, perché appena dopo l'iscrizione dei figli a scuola, la famiglia ha constatato la differenza abissale tra l'impostazione della scuola in Italia rispetto alla Finlandia. In Italia domina il formalismo della didattica, l'attaccamento quasi ossessivo al libro di testo, la rigidità delle regole durante l'orario di lezione. Inoltre mancano gli spazi, interni ed esterni agli edifici scolastici, idonei all'accoglienza dei bambini.

In Finlandia invece è prioritario il benessere del discente, la sua serenità, la possibilità di



giocare per i bambini e di muoversi per i ragazzi, ma anche il rispetto della persona e l'aspetto empatico della relazione docente-alunno. Solo se tutto ciò si concretizza, il bambino di oggi diventerà un adulto consapevole, rispettoso e capace di comprendere l'altro. E questa è la normalità, non l'eccezionalità. E' una sorta di missione nazionale chiara e condivisa. L'assunto è semplice: se si sta bene e si è sereni si impara di più, si cresce meglio, si lavora e si rende di più e gli

effetti positivi si vendono concretamente anche nei rapporti sociali e collettivi. La Finlandia è uno dei Paesi con la formazione e la selezione dei docenti pedagogicamente e didatticamente di maggior livello di qualità e difficoltà del mondo. Tutte le scuole e i docenti lavorano fianco a fianco con i dipartimenti universitari di pedagogia e didattica. Il nostro sistema, al confronto, appare povero. A farla da padrone non è, come fa comodo pensare, il disimpegno di

scuole o docenti, bensì il disimpegno collettivo sull'istruzione e l'indifferenza generale. La retorica dell'importanza della scuola, vantata da ciascuno di noi, di fatto si scontra con la noncuranza e con l'ignoranza generale. Va da sé che, considerati i presupposti, la famiglia Mattson abbia deciso di lasciare il nostro Paese, salutandolo con una assai chiarificatrice lettera di commiato, in cui descrive tutti i punti deboli del sistema di istruzione italiano.

E' sicuramente un importante spunto di riflessione, per aiutare chi detiene il potere a comprendere cosa mantenere e cosa modificare nel mondo scuola Italia.

La strada è davvero lunga e tortuosa, ma basterebbe un pizzico di impegno e di buona volontà....

Mariangela Motta

### Cinema

Netflix perde 200.000 abbonati, i profitti si volatilizzano

a pagina 2

### Istruzione

Mondo scuola spazio alla figura del docente tutor

a pagina 2

### Ambiente

India, i rischi a Bhiwadi la città più inquinata del Mondo

a pagina 3

### Caserta

Biblioteca Ruggiero, la presentazione dell'ultimo libro di Wu Ming

a pagina 3

### Attualità

La Cyberwar Ucraina, digitale versus analogico

a pagina 4

## Eventi & Spettacoli

# Instituto Cervantes, parte il progetto "Impresion-Arte" di Laura Lio

NAPOLI - L'Instituto Cervantes di Napoli, in collaborazione con la Fondazione FOQUS e il sostegno di AC/E (Acción Cultural Española), presenta "Impresion-Arte: stampare, spiegare, cantare". Un progetto espositivo curato dall'artista ed editrice argentina Laura Lio, che promuove la diffusione internazionale della cultura spagnola attraverso le opere e i lavori editoriali di artisti e creativi che coniugano innovazione, arte e rivendicazione. Dal 12 gennaio al 27 febbraio 2023, gli spazi della Galleria d'Arte Contemporanea Portacarrese della Fondazione Foqus (via Portacarrese a Montecalvario 69 - Napoli) accolgono questa mostra che riunisce un

corpus di libri d'artista, libri cartoneiros, riviste rare e manifesti uniti dal lavoro editoriale di artisti contemporanei che vivono in Spagna. Una selezione di 35 opere di diversa dimensione concepita espressamente per dialogare con il luogo che ospita questa esposizione. Oltre alla mostra - che si potrà visitare gratuitamente dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle 19 - il progetto prevede anche un laboratorio dell'editore e visual artist Pepe Murciego (il 12 e 13 gennaio dalle ore 14 alle 17, alla Fondazione Foqus), la performance "Queridas Viejas" dell'artista Maria Gimeno con Nera Prota (il 16 febbraio alle 11 all'Accademia di Belle Arti di



Napoli) e una conferenza di Javier Pérez Iglesias, coordinatore della Biblioteca della Facoltà di Belle Arti dell'Università Complutense di Madrid (il 17 febbraio alle 16 presso la sede napoletana dell'Instituto Cervantes, in via Chiatamone). Al vernissage della mostra, giovedì 12 gennaio alle ore 18.30 alla

Fondazione Foqus, parteciperanno la curatrice Laura Lio, la direttrice dell'Instituto Cervantes di Napoli, Ana Navarro Ortega, il console generale di Spagna a Napoli, Carlos Maldonado, il consigliere culturale dell'Ambasciata di Spagna in Italia, Carlos Tercero, il presidente della Fondazione Foqus, Rachele Furfaro e il direttore della Fondazione Foqus, Renato Quaglia. Impresion-Arte raccoglie una selezione molto varia di lavori che spa-

ziano dalle cose minuscole, come l'opera di Darya von Berner realizzata con biglietti della Metro stampati con una poesia di Lawrence Ferlinghetti, che elogia la poetica del surreale scatenata dal viaggio, ai disegni di grandi dimensioni con personaggi inquietanti, reali o immaginari di Marta Serna. Tracciando un arco temporale che va dalla generazione nata negli anni 30 e 40, come ad esempio Esther Ferrer, Isidoro Valcárcel Medina o Eva Lootz, fino alla generazione di coloro che sono nati negli anni 60, 70 e 80. Questa selezione di libri e materiali stampati rappresenta solo una piccola parte di ciò che riguarda il campo della creazione spagnola contemporanea.

In occasione della mostra, l'editore e visual artist Pepe Murciego terrà un laboratorio in cui verranno trattate le tecniche per progettare, comporre e pubblicare una rivista particolare o rara. Il laboratorio consiste nella spiegazione di questo tipo di produzioni, nella selezione di un lemmatema rappresentativo, nello studio di alcune delle riviste già editte che l'artista metterà a disposizione. Riutilizzando alcuni materiali e impaginando nuove composizioni per ottenere un esemplare di rivista alternativa. Per partecipare al laboratorio bisogna inviare una mail a [culturap@icv.es](mailto:culturap@icv.es) e richiedere l'iscrizione gratuita.

Pasquale Merola

EDITORIALE

# Il Grande Fratello Arabo

## Esportare Sorveglianza

...segue dalla prima

E loro, gli Emirati, che fanno le vittime dicendo che lo Stato di Sorveglianza (Sv-State, per semplicità) gli è assolutamente necessario per difendersi dalle minacce geopolitiche, disseminano il proprio territorio con una rete capillare di decine di migliaia di telecamere, le cui immagini sono costantemente filtrate e analizzate da potenti algoritmi centralizzati. Nemmeno fossero gli ucraini sotto la pioggia quotidiana di missili russi! L'unica, sorprendente somiglianza con la cyberwar di Kiev è costituita dall'americana Palantir, che ha fornito il software Gotham agli Emirati, in grado di analizzare i Big-Data prodotti dall'Sv-State, e provveduto alla formazione degli specialisti arabi. Perché, nei ragionamenti dei politici con la Kefiah, per più sicurezza e benessere si possono pur fare dei sacrifici, accettando un minimo di restrizioni alla propria libertà. Il problema è che, dal nostro punto di vista di democrazia avanzate, quel "minimo" è molto al di sopra della soglia massima per noi accettabile! Certo, una cosa sono i Big Data che Xi Jinping mette da parte ogni santo giorno, accumulando informazioni sostanziali e di dettaglio sulla vita dei suoi 1,4 miliardi di cittadini; tutt'altra invece diviene nel caso degli Eau la raccolta di dati rispetto a una popolazione limitata di appena dieci milioni di abitanti, tra cui gli emiratini assommano al 10per cento, contro il 30 di arabi/iraniani, il 50 di asiatici del sud est e appena il 10 di occidentali. Ed è proprio sentendosi gli emiratini "assedati" da comunità esterne che il discorso sul Surveillance State si fa tranquillizzante per i responsabili politici degli Eau, per così dire "onnipresenti", grazie ai loro occhi e orecchi digitali disseminati dappertutto nei centri abitati del Paese.

Il che, di fatto, rende quasi impossibile la libertà d'espressione nel caso del dissenso antigovernativo, dato che dall'altro versante del produttore c'è sempre e comunque presente lo Stato tra i possibili "consumatori"! Da dove nasce tutto questo zelo alla cinese e la smodata passione per l'Sv-State degli arabi ricchi? A quanto pare, il tutto va fatto risalire al terrore fobico di dover subire una qualche riedizione dell'11 Settembre 2001 per l'azione delle frange più estremiste dell'islam radicale e politico sunnita. Così, da allora il Governo



ha posto sotto la lente d'ingrandimento i curricula professionali e le relazioni parentali degli arabi immigrati, dando molto più spazio all'immigrazione per lavoro dai Paesi del Sud Est asiatico, ritenuti più "docili" dal punto di vista politico-religioso e maggiormente propensi ad accettare condizioni (inaccettabili per gli standard occidentali) di impiego. E poiché non fidarsi è sempre un bene, come in Cina i due maggiori provider di Internet negli Eau, Etisalat e Du, sono per legge tenuti (come Huawei e gli operatori del 5G nel Regno del Dragone) a "filtrare i contenuti presenti sulle loro piattaforme in funzione dell'interesse dello Stato" avvalendosi di potenti e performanti algoritmi, che fanno di questi ultimi un "bene da esportazione". Tanto più che le famose "Rivoluzioni arabe" del 2011 hanno rafforzato presso le autorità emiratine la volontà di reprimere e sorvegliare tutto ciò che, dal loro punto di vista, potesse essere considerato alla stregua di un proprio nemico interno.

E non è certo un mistero che, partendo dai pacchetti "grezzi" di dati, con un buon logiciel sia possibile stabilire connessioni preziose su Chi si connette a Chi, dove e quando e attraverso lo scambio di quali contenuti. Di che far impallidire "Le vite degli altri" di stasiana memoria (dall'acronimo S.t.a.s.i. dei servizi segreti della Germania dell'Est)! E come Lenin riteneva che sarebbero stati i capitalisti occidentali a fabbricare per i sovietici la corda con la quale li avrebbero impiccati, così anche nel caso della realizzazione araba del Sv-State siamo stati sempre noi a cedere loro la tecnologia necessaria! Ora, verrebbe da chiedersi se non sia il caso di preoccuparsi seriamente, da parte di chi sia transitato attraverso

gli Eau anche solo per un breve soggiorno turistico, temendo di essersi riportato a casa propria, una volta di ritorno, gli occhi invisibili del Grande Fratello arabo. Ipotesi affatto fantascientifica, rivisitando ricordi recenti che hanno visto lo spyware israeliano Pegasus al centro di uno scandalo internazionale, in quanto in grado di infettare a distanza cellulari di tipo I-phone con finti messaggi sms o chiamate, che inserivano un potente virus informatico per l'ascolto delle conversazioni e il furto di dati contenuti nelle memorie dei cellulari contaminati. Ora, visto che non esistono pasti gratis, ci si chiede quale sia stata la contropartita assicurata agli Usa per la sua fornitura tecnologica, a supporto del Sv-State degli Eau. La risposta potrebbe letteralmente passare per i cavi di trasporto dati che transitano nel territorio emiratino, rispetto ai quali Abu Dhabi potrebbe aver effettuato una "pesca a strascico" a favore dell'Intelligence Usa.

Ancora una volta, anche da questa parte del mondo lo spauracchio del terrorismo religioso è un ottimo affare e un alibi, per instaurare all'interno del regime una rete capillare di controlli sulla popolazione residente e sui cittadini stranieri di passaggio. Vittima privilegiata del Sv-State arabo è il Movimento dei Fratelli Musulmani, sostenuti invece dal Qatar, acerrimo nemico degli Emirati. L'Agente che rappresenta fisicamente e istituzionalmente l'Sv-State è l'Agenzia emiratina Nesa (Autorità nazionale per la sicurezza elettronica), in grado di accedere a tutte le comunicazioni del Paese e a sua volta posta sotto il controllo politico del Consiglio supremo per la sicurezza nazionale, diretto e controllato dal cognato del principe ereditario "MBZ"

(Mohammed Ben Zayed Al-Nahyane). E, poiché le Rivoluzioni arabe hanno fatto leva soprattutto sui social network per la mobilitazione dei manifestanti, ecco che negli Eau il loro utilizzo è strettamente regolato, a scanso di equivoci e sorprese! E, come tutte le armi a doppio taglio, gli emiri hanno reclutato a peso d'oro specialisti americani di cyberspying per costruire il loro "DarkMatter" che, addirittura, è accreditato per aver condotto operazioni di cyber sorveglianza su obiettivi americani, come dimostrano chiaramente alcune sentenze di condanna emesse dai giudici statunitensi! La sola esistenza nota dell'Sv-State costituisce di per sé una tattica di intimidazione e di repressione, dato che il sistema è perfettamente in grado di introdursi nella vita privata delle persone e delle loro relazioni familiari. Cosicché, ricercatori universitari e giornalisti sono costantemente sottoposti alla Spada di Damocle delle invisibili linee rosse che non possono essere superate, pur non essendo affatto evidenti da enucleare. Altra seria minaccia sulle libertà civili è rappresentata dal Gruppo 42 (G42) specializzato nel cloud-computing che, guarda caso, fa capolino dietro ToTok (versione customizzata della cinese YeeCall) che fornisce servizi di tipo VoIP. Chiude il cerchio della minaccia globale l'acquisto da parte di Abu Dhabi del sistema 5G di Huawei, malgrado la minaccia americana di non fornire agli Emirati i suoi caccia supermoderni F-35, sostituiti tempestivamente con 80 Rafale francesi (ma, a che gioco gioca Parigi?). Perché, in fondo, da quella parte di mondo arabo la Cina è vista come una potenza in ascesa, contro quella declinante degli Usa. Uomo avvisato... E vale anche per Macron!

Cinema

## Netflix perde 200.000 abbonati e i profitti si volatilizzano

Netflix ha registrato un utile netto di \$ 1.597 milioni, in calo rispetto a \$ 1.706 nei primi tre mesi dell'anno precedente. Immediatamente dopo che la società ha annunciato la sua prima riduzione del numero di clienti in più di un decennio, le sue azioni sono diminuite del 28%. La perdita di 200.000 abbonati è stata di gran lunga superiore alle previsioni di Netflix per l'inizio del 2022, che anzi prevedeva un aumento di 2,5 milioni di clienti in tutto il mondo. "Nel breve termine non aumenteremo i profitti alla velocità che vorremmo", ha ammesso la società con sede a Los Gatos, in California, in un laconico comunicato ai suoi investitori.

Attualmente Netflix ha 221,64 milioni di abbonati al suo servizio di "streaming" in tutto il mondo, ma con l'aumento della concorrenza, la sua capacità di attrarre nuovi clienti sta diminuendo, poiché nel 2021 ha registrato la crescita più bassa degli ultimi tre anni. Così, nelle previsioni per il 2° trimestre 2022 ha abbassato le aspettative e prevede la perdita di oltre 2 milioni di abbonati. La società ha incolpato della sua stagnazione la comparsa di nuovi concorrenti, come Disney e Apple, ma ha anche ricordato che la sospensione del suo servizio in Russia ha comportato la perdita di 700.000 abbonati. Se l'amministrazione Biden non avesse preso quella decisione, il bilancio del 1° trimestre 2022 sarebbe stato diverso, con 500.000 nuovi utenti, ha insistito la società da sempre impegnata in prima linea con le sue produzioni nella causa dei Democratici USA. L'inflazione, l'instabilità politica dovuta alla guerra in Ucraina e l'interruzione della produzione a causa del coronavirus sono altri colpevoli con cui Netflix ha giustificato i suoi risultati davanti agli investitori sempre più scettici sulle capacità e sulla trasparenza del management. I numeri dicono altro, la società ha fatturato nel primo trimestre del 2022 quasi 7.868 milioni di dollari in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, ma il suo margine di profitto è sceso al 25% rispetto al 27% del 2021. I conti non coincidono con i racconti. Il management di Netflix poi continua sparando a zero sugli utenti che condividono gli account, sostenendo che la possibilità che offre ai suoi utenti di condividere un account tra più famiglie sta riducendo notevolmente la sua crescita, fattore invece che ha permesso alla piattaforma di crescere bene e moltiplicare vertiginosamente le visualizzazioni e di conseguenza i profitti. "La nostra



penetrazione relativamente elevata delle famiglie, compreso il gran numero di famiglie che condividono gli account, unita alla concorrenza, sta creando difficoltà per la crescita dei ricavi" si lamentano i colletti bianchi a Los Gatos. Secondo i dati interni, dei quasi 222 milioni di account attivi su Netflix, più di 100 milioni sono condivisi tra più di una persona o famiglia. Il mese scorso, la società ha avviato un programma pilota in Cile, Costa Rica e Perù che addeberà un importo aggiuntivo agli utenti che condividono le credenziali del proprio account con persone che vivono al di fuori della famiglia. Prove di suicidio in paesi "poveri". Al momento non si hanno notizie della "sperimentazione" in altri mercati ma solo di patetici controlli incrociati degli accessi da dispositivi diversi di account condivisi. Brancolano nel buio. Nonostante tutto, Netflix strombazzava dall'alto della sua, momentanea, leadership nel mondo dello "streaming" e ha evidenziato che la seconda stagione di "Bridgerton", uscita da poco è stata la serie inglese più vista della sua storia con oltre 627 milioni di ore. Tuttavia, nella sezione degli appassionati di cinema, Netflix ha perso la corsa per diventare la prima piattaforma a vincere l'Oscar per il miglior film, dal momento che Apple TV lo ha fatto quest'anno con "CODA". "La chiave del nostro successo è stata la capacità di creare intrattenimento in tutto il mondo, presentarlo in modi altamente personalizzati e ottenere più visualizzazioni rispetto ai nostri concorrenti", ha continuato l'azienda incensando il suo operato. E' evidente il distacco dalla realtà del management, il non concepire che la crescita non può essere infinita, che Cile Costa Rica e Perù non potranno dare, sociologicamente parlando, le stesse reazioni che potrebbero dare, ad esempio, Estonia, Lettonia e Lituania. Un quadro generale dell'azienda sconsigliante, dilettanti allo sbaraglio, e faranno bene quegli investitori che alla prima occasione utile reagiranno malamente, magari dirottando i propri fondi speculativi verso piattaforme e manager più affidabili e argini, tipo Prime video e Jeff Bezos, che da poco ha acquistato la Metro Goldwyn Mayer.

Luigi Speciale

# Mondo scuola: spazio al docente tutor

Cambiamenti in vista per la scuola italiana. Il ministro dell'istruzione, Giuseppe Valditara, in un'intervista sulle pagine de Il Messaggero ha anticipato quali saranno le novità per la scuola del 2023. «Verrà introdotta la figura del docente tutor per ogni gruppo classe, il docente che dovrà avere una formazione particolare, e anche essere pagato di più», che entrerà nella scuola a partire dal prossimo anno scolastico. Ma chi è questa figura nuova che sarà inserito nelle classi italiane, già affollate di docenti curricolari, insegnanti di sostegno, educatori ed assistenti specialistici per i disabili? Il docente tutor rappresenta la nuova figura che verrà introdotta

con il Nuovo reclutamento docenti. Avrà una formazione specifica con conoscenze e competenze in ambito pedagogico e psicologico. Ecco le principali funzioni: -sostenere gli studenti con maggiori difficoltà di apprendimento; -sostenere gli studenti meritevoli quindi quelli "molto bravi che magari in classe si annoiano e che hanno bisogno di accelerare"; -accompagnare e consigliare famiglie e studenti nei percorsi di orientamento affinché scelgano il percorso scolastico da seguire più indicato. Sarà attiva già a partire dalle scuole secondarie di I grado e verrà introdotta con lo scopo di guidare gli studenti e traghettarli verso scelte scolastiche più consapevoli,



per combattere l'annoso problema della dispersione scolastica al fine di aiutare i ragazzi a scoprire la propria vocazione e a orientarsi

verso la prosecuzione degli studi o il mercato del lavoro. "Questo docente dovrà svolgere un ruolo di cooperazione con gli

altri docenti della classe, si dovrà fare carico dei ragazzi", queste le parole del ministro. La scuola italiana deve seguire

una strada sempre più personalizzata nei confronti dello studente che deve anche essere orientato «sulle scelte più opportune sulla prosecuzione degli studi. E' essenziale che la scuola faccia emergere le attitudini dei ragazzi, e individui le potenzialità dello studente. I docenti "tutor" dovranno seguire i gruppi di studenti, in un dialogo costante con lo studente, la sua famiglia e i colleghi. Obiettivi assai ambiziosi, considerate le grandi e gravi carenze del sistema scolastico italiano. Il ministro pare fiducioso. A noi non resta che aspettare che le parole diventino azioni concrete, ed osservare i risultati di questo importante cambiamento.

Mariangela Motta

# India, i rischi nella città "più inquinata" del mondo

*Bhiwadi è stata dichiarata la città con l'inquinamento atmosferico più alto del pianeta*

di Luigi Speciale

Il vigile indiano Surendar Singh si sbottona la camicia per mostrare una piccola scatola che gli sporge sottopelle, "mi tiene letteralmente in vita", ha detto Singh, 48 anni, mostrando un defibrillatore cardiaco, "è il prezzo che si paga per lavorare in questa follia", indicando un incrocio intasato nella città di Bhiwadi, nello stato del Rajasthan, ritenuta la più inquinata del mondo. Bhiwadi ha registrato la peggiore qualità dell'aria di 6.475 città monitorate per un rapporto pubblicato dalla società svizzera di tecnologia della qualità dell'aria IQAir. L'aria della città trasporta più di 20 volte il livello massimo raccomandato dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) delle minuscole particelle sospese nell'aria note come Particulate Matter PM 2.5, che possono penetrare in profondità nei polmoni e nel sistema cardiovascolare. I medici affermano che l'esposizione a lungo termine all'aria inquinata causa problemi di salute, dall'asma al cancro ai polmoni passando per la riduzione di ossigeno nel sangue che causa battiti cardiaci irregolari che si manifestano con dolore toracico, senso di oppressione e palpitazioni. Questo spiega perché Singh si ammalò. Mangiava sempre cibi sani, non fumava né beveva alcolici. Ma 27 anni passati a respirare di gas di scarico, polveri sottili e aria tossica industriale hanno avuto un impatto devastante. Singh fu poi stato spostato ad un ruolo d'ufficio al chiuso, per l'invidia dei suoi colleghi che tornano a casa con gli occhi rossi, il mal di testa e le uniformi grigie di fuliggine dopo un turno di 12 ore per le strade. Ma non tutti condividono le sue preoccupazioni. Decine di lavoratori all'aperto, spazzini, venditori ambulanti, operai edili, guardie di sicurezza e conducenti di tuk-tuk, hanno affermato di non sapere nulla della scarsa qualità dell'aria che stanno respirando e dubitano che possa avere un impatto negativo sulla salute. Molti si loro ritengono di essere immuni da qualsiasi malattia che potesse derivare dal lavoro all'aperto in zone così inquinate. "Qual è la cosa peggiore che potrebbe succedere? potrei morire? se non lavoro qui, morirò molto prima, ma di fame", ha detto Rohit Yadav mentre raccoglieva un contenitore di ghiaia da una strada per scaricarlo su un camion. L'inquinamento non è una preoccupazione per i poveri, riempirsi lo stomaco lo è. L'India ospita 63 delle 100 città più inquinate del mondo, secondo IQAir. Un viaggio di due ore in auto da Nuova Delhi a



Bhiwadi, che per la quarta volta consecutiva ha pubblicato il programma, non rilascia dichiarazioni in merito. L'inquinamento atmosferico costa alle imprese indiane circa 95 miliardi di dollari, ovvero circa il 3% del prodotto interno lordo totale dell'India ogni anno, secondo un rapporto commissionato lo scorso anno dal Clean Air Fund, un'organizzazione no profit. Gli attivisti per i diritti del lavoro affermano che può avere effetti significativi sulle prestazioni fisiche e cognitive dei lavoratori, riducendo la loro produttività e comportando spese mediche aggiuntive. "Per i lavoratori all'aperto il cui lavoro li lascia più esposti, non c'è soluzione. Non possono permettersi di lasciare il lavoro", ha affermato Jagdish Patel, direttore del Peoples Training & Research Center, un'organizzazione di volontariato focalizzata sul miglioramento delle condizioni e della sicurezza per i lavoratori. Gli esperti dell'ufficio regionale (RSPCB) di Bhiwadi si sono chiesti se la città abbia davvero l'aria più sporca del mondo, sottolineando che

2019. Il ministero dell'Ambiente, che ha pubblicato il programma, non rilascia dichiarazioni in merito. L'inquinamento atmosferico costa alle imprese indiane circa 95 miliardi di dollari, ovvero circa il 3% del prodotto interno lordo totale dell'India ogni anno, secondo un rapporto commissionato lo scorso anno dal Clean Air Fund, un'organizzazione no profit. Gli attivisti per i diritti del lavoro affermano che può avere effetti significativi sulle prestazioni fisiche e cognitive dei lavoratori, riducendo la loro produttività e comportando spese mediche aggiuntive. "Per i lavoratori all'aperto il cui lavoro li lascia più esposti, non c'è soluzione. Non possono permettersi di lasciare il lavoro", ha affermato Jagdish Patel, direttore del Peoples Training & Research Center, un'organizzazione di volontariato focalizzata sul miglioramento delle condizioni e della sicurezza per i lavoratori. Gli esperti dell'ufficio regionale (RSPCB) di Bhiwadi si sono chiesti se la città abbia davvero l'aria più sporca del mondo, sottolineando che

i risultati sono distorti dal fatto che alcune aree sono prive di dispositivi di misurazione della qualità dell'aria. Ma ciò non significa che possano comportarsi come se nulla fosse rispetto ai risultati, ha affermato Umesh Kumar, assistente ingegnere esecutivo presso l'RSPCB. L'RSPCB sta lavorando per riconvertire le fabbriche che utilizzano combustibili sporchi come carbone, legno e diesel verso alternative più pulite come il gas naturale. Altri aspetti dell'inquinamento, dalla polvere sottile e da costruzione alla combustione dei rifiuti, dovevano essere gestite da altre agenzie come il dipartimento dei trasporti, l'autorità per l'edilizia, i comuni e le società industriali. Nessun ente ha risposto alle ripetute richieste di chiarimenti. "Stiamo facendo progressi, ma non abbastanza velocemente", ha affermato Sohan Lal, un funzionario statistico dell'RSPCB, che lavora 16 ore al giorno, conducendo spesso controlli a sorpresa nelle fabbriche. I datori di lavoro e le autorità cittadine dovrebbero assicurarsi che i lavoratori all'aperto indossino maschere

con filtri regolarmente sostituiti, spruzzare acqua per far depositare la polvere e impegnarsi attivamente con la gente del posto per sensibilizzarli al problema. Alcuni attivisti per i diritti dei lavoratori hanno suggerito che i lavoratori dovrebbero sottoporsi a frequenti controlli sanitari che possono aiutare i datori di lavoro ad adottare misure come la riduzione dell'orario di lavoro se la qualità dell'aria supera una certa soglia. Ma per Lapreet Kaur, il suo turno di 12 ore al casello autostradale è il suo biglietto per uscire dalla povertà, e odia indossare una maschera perché faceva sentire caldo e senza fiato e influiva sul suo lavoro, opinione condivisa da quasi tutti i lavoratori, compresi la polizia stradale e gli agenti addetti al controllo dell'inquinamento. "Il problema non esiste", ha detto Kaur, 24 anni, mentre un camion lasciato una scia di fumo nero nel suo casello, "anche se esistesse, lo farei comunque perché voglio essere indipendente, voglio pagare il mio matrimonio, avere figli e provvedere a loro e questo è l'unico modo con cui posso arrivarci".

## Brevi

### Stadio Diego Armando Maradona



Non è più lo stadio S. Paolo che tutti noi conosciamo, oggi porta il nome del più grande campione di tutti i tempi, un "campione" venerato come S. Gennaro, e mi si perdoni la blasfemia. Un "grande" come calciatore, si' certo, ma che ha avuto il coraggio, come pochi, di mettere a nudo le sue fragilità di uomo e per questo l'ho sempre apprezzato. Un uomo va considerato "grande", ricordiamolo sempre, anche per la capacità di lasciarsi guidare dal cuore che non sempre è foriero di cose belle - ed è questo il... miracolo - ma anche di grandi tragedie. In una parola MARADONA è rimasto sempre col cuore di bambino, un eroe dei nostri tempi per il grande coraggio che ha avuto nell'infrangere la maledetta barriera del perbenismo, dell'imperante e maleodorante mainstream che lo voleva inquadrate, oltre che come straordinario "giocatore", anche come "uomo di famiglia", secondo il peggiore dei significati che si dà a questo pregevole valore.

Onore a lui, un esempio!

Pietro Manzella

## Cultura

### Biblioteca Ruggiero, presentazione dell'ultimo libro dei Wu Ming

Venerdì 13 gennaio, a partire dalle 18, all'interno della Biblioteca comunale Ruggiero, si svolgerà la presentazione UFO 78, l'ultimo libro dei Wu Ming 2 e Wu Ming 4, per la prima volta a Caserta. Autore di innumerevoli bestseller, il collettivo di scrittori, divenuto celebre con il romanzo Q, presenterà il suo nuovo lavoro. Il tramonto degli anni Settanta, la musica e la politica, la repressione e la lotta armata, le controculture e le «sostanze», il femminismo e le lotte per l'aborto, il punk e le avvisaglie del «riflusso», sotto un cielo pieno di



stelle. E di astronavi. 1978. Aldo Moro è rapito e ucciso. Sulle città piomba lo stato d'emergenza. «La droga» sfonda ogni argine. Tre papi in Vaticano. Le ultime grandi riforme sociali. Mentre accade tutto questo, di notte e di giorno sempre più italiani vedono dischi volanti. È un fenomeno di massa, la «Grande ondata». Duemila avvistamenti nei cieli del Belpaese, decine di «incontri ravvicinati» con viaggiatori intergalattici. Alieni e velivoli spaziali imperversano nella cultura pop. Milena Cravero, giovane antropologa, studia gli appassionati di Ufo in una Torino cupa e militarizzata. Martin Zanka, scrittore di successo, ha raccontato storie di antichi cosmonauti, ma è stanco del proprio personaggio, ed è stanco di Roma. Suo figlio Vincenzo, ex eroinomane, vive a Thanur, una comune in Lunigiana, alle pendici di un monte misterioso. Il Quarzerone,

con le sue tre cime. Luogo di miti e leggende, fenomeni inspiegabili, casi di cronaca mai risolti. L'ultimo, quello di Jacopo e Margherita, due scout svaniti nei boschi e mai ritrovati. Intorno alla loro scomparsa, un vortice di storie e personaggi. Un romanzo vasto, corale, psichedelico. L'iniziativa, patrocinata dal Comune di Caserta, è organizzata dal Laboratorio Sociale Millepiani, in collaborazione con COMBO Comitato Biblioteca Organizzata - Caserta e con Achille Callipo della Libreria Pacifico.

Pasquale Merola

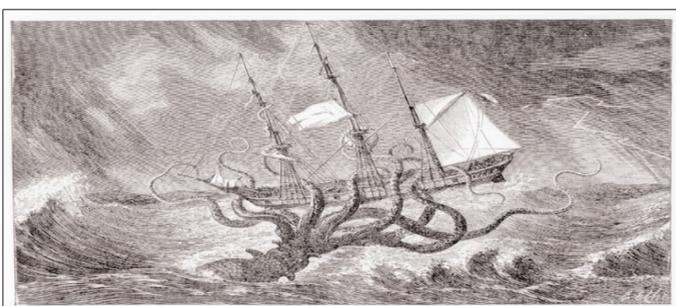
## Calci nel sedere

Nel 1998 il compianto Paolo Frajese, noto giornalista e conduttore TV, disturbato nel mentre commentava una partita di calcio dal poi arcinoto Gabriele Paolini, ebbe la buona iniziativa di prenderlo a calci nel sedere, con una Lilly Gruber, da questa parte dello schermo, che non sapeva se ridere o piangere. Fine modulo. Ecco, quando le cose funzionavano e si prendevano a calci i tanti disturbatori, senza che intervenissero i soliti piagnucolosi di chi rivendicava chissà quale diritto. Ma sembra una cosa seria che ancora oggi bisogna sopportare delle facce di bronzo che alle spalle di un commentatore si mettono in posa per un secondo di... "notorietà"?

Pietro Manzella

## Covid, minaccia mutante

Una nuova variante covid si sta diffondendo a macchia d'olio. Si tratta di "Kraken" XBB.15 Covid diffusa in questi ultimi giorni nel Regno Unito. E' "la più trasmissibile di sempre", avverte l'OMS l'Organizzazione mondiale della sanità. La nuova e aggressiva varietà Omicron, ufficialmente chiamata XBB.1.5, ma soprannominata Kraken, ha già preso piede in alcune parti degli Stati Uniti. Il nome è presto spiegato: La nuova variante è stata paragonata al Kraken (nella foto), un mitico e leggendario mostro marino noto per la sua aggressività e le sue enormi dimensioni. La dottoressa Maria Van Kerkhove, responsabile tecnico dell'OMS per Covid ha comunicato che i medici sono preoccupati per la variante. Sembra infatti, dai dati disponibili dalle autorità interessate al monitoraggio e al



controllo della diffusione del virus, che in molti Paesi, ed in particolare nella parte nord-orientale degli Stati Uniti, dove XBB.1.5 ha rapidamente sostituito altre varianti in circolazione. I casi della variante sono quasi raddoppiati nel giro di qualche settimana negli

Stati Uniti, con un'alta prevalenza di infezioni segnalate a New York, hanno avvertito gli esperti. La variante è stata rilevata per la prima volta in India ad agosto. Il prof. Francois Balloux dell'UCL Genetics Institute, ha affermato che questa variante nel tempo

ha acquisito altre mutazioni che la rendono più efficace nell'eludere l'immunità e quindi "più infettiva". L'UCL Genetics Institute (UGI) è un centro multi-facoltà dedicato all'analisi dei Big Genetic Data. Secondo i dati acquisiti da questo importante istituto del Regno Unito, la veloce capacità di mutazione di questa variante rende prevedibile un rapido aumento di frequenza a livello globale e E un altrettanto rapido aumento del numero di casi nelle prossime settimane nel Regno Unito". Sembra quindi non aver fine la diffusione di questo virus, che ha causato migliaia di morti e ancora oggi continua a mietere vittime, che però a differenza del periodo dell'esplosione pandemica sono meno pubblicizzati.

Mariangela Motta

## il Picchio

DIREZIONE E REDAZIONE: Via Trieste, 6 - 81055 S.Maria C.V. (CE) - Tel./Fax: 0823.890229 "Il Nuovo Picchio" testata reg. al Tribunale di S.Maria C.V. n°607 registro periodici 02/12/03 iscritto presso il R.O.C. Registro Operatori Comunicazione al numero 11396

Editore: S.O.S. Città Associazione Culturale C.F. 94010230616  
Organo di Stampa aderente al Movimento Leoni d'Italia **Direttore responsabile:** Maria Di Martino info@ilnuovopicchio.org **Collaboratori:** Nicola Quaranta, Nando Silvestri, Rosa Meola, Giuseppe Mele, Giovanni Tufariello, Anna Zaccariello, Silvana Carolla, Ettore Lembo, Pietro Manzella, Francesca Romana Peluso **Direttore Scientifico:** Francesco Pio Piccolo **Collaboratori Pubblicità:** Gianfranco Mangione **Stampa:** ArteStampa - Via A. Diaz, 62 Casapulla (CE) - 0823.493064

La redazione non assume la responsabilità delle immagini utilizzate. Gli articoli non impegnano la rivista e rispecchiano il pensiero dell'autore. Il materiale spedito non verrà restituito. Le proposte pubblicitarie implicano la sola responsabilità degli inserzionisti. Tutti i collaboratori svolgono la loro mansione in modo autonomo e gratuito

**Salvatore Piccirillo**  
IL TUO MACELLAIO DI FIDUCIA  
Salumi di produzione propria  
Piazza Padre Oreste Verazzo, 4  
81054 S. Prisco (Ce)  
Tel. 0823 811345 - Cell. 391 4634691

**ALELAB**  
Stampa Digitale  
Fotografia Grafica  
Gadget Personalizzati  
Store: 0823 170 29 37 - WhatsApp: 349 281 0619  
email: info@alelabs.it sito: www.alelabs.it  
Viale Kennedy n.16 - Santa Maria Capua Vetere - CE

**ottica**  
CAPPABIANCA  
- Occhiali da sole e da vista  
- Lenti a contatto  
- Misurazione della vista  
VIA IODICE, 28  
81050 SAN TAMMARO (CE)  
TEL. 0823.677551

**BAR - PASTICCERIA**  
**GELATERIA**  
**G**  
PIRAMIDE  
Seguici su   
Piazza dei Giudici n. 1 - Capua  
0823 1556852

**ZED**  
dinner club  
INFO E PRENOTAZIONE TAVOLI  
3932221227 3393711267

# La Cyberwar ucraina

## Digitale versus analogico

di Maurizio Bonanni

Chi sta vincendo la guerra in Ucraina? Risposta: l'Artificial Intelligence ("AI") senza alcun dubbio, nelle sue versioni di "cyber war" e "cyber space". Per capirne di più sarà opportuno ricorrere ad alcuni contributi fondamentali di grande divulgazione, apparsi di recente nella stampa angloamericana, solitamente molto bene informata sull'argomento. Uno dei pilastri fondamentali per capire questo capovolgimento che vede Davide spuntarla sul Golia post-sovietico è rinvenibile negli articoli "Kyiv outflanks analogue Russia with ammunition form Big Tech" di The Times del 24 dicembre 2022; "How the algorithm tipp the balance in Ucraina", Parte I e II, pubblicati dal Washington Post (Wp) del 20 dicembre 2022. La suddetta rivoluzione digitale, ovviamente, non si fa con la bacchetta magica ma attraverso un grandissimo lavoro di squadra dietro le trincee e nei possenti laboratori della Silicon Valley. Accade così che "I soldati ucraini hanno rivoluzionato il modo di combattere nel XXI sec. conducendo una «guerra algoritmica», che li sta mettendo in grado di averla vinta sulle forze soverchianti dell'invasore, pur essendo Kiev in inferiorità numerica". Le ragioni di questa sorprendente supremazia sono da ricondurre integralmente alla mentalità da Seconda Guerra mondiale che caratterizza, oggi come ieri, le strategie militari verticistiche e assai poco flessibili del comando strategico russo, che si presenta al mondo e agli analisti di cose belliche con la testa rivolta al passato. Ieri, infatti, per vincere le grandi battaglie fu sufficiente all'Armata Rossa spianare i teatri di guerra con massicci, ininterrotti, imprecisi ma devastanti tiri di artiglieria. Una vera e propria tempesta di fuoco quest'ultima, con decine di migliaia di colpi quotidiani tirati a caso, in modo che la fanteria e le truppe corazzate facesero poi una passeggiata sulle rovine totali dei territori colpiti, per assicurare la vittoria dell'esercito russo-sovietico. Tutto questo, a quanto pare, diviene di colpo "archeologia militare", come dimostra la guerra in Ucraina. "L'AI sviluppata dalle società specializzate occidentali ha dato all'Ucraina un vantaggio tecnologico sulla Russia, volgendo a suo favore le sorti della guerra". Nelle battaglie terribili e quotidiane di artiglieria, in particolare, gli ucraini hanno preso il sopravvento per merito della "digitalizzazione" dei proiettili usati, cosa che ha consentito loro di guadagnare in velocità di tiro e precisione assoluta dei colpi, che poi vuol dire centrare i bersagli e proce-



dere a uno svuotamento molto più lento, calibrato e ragionato degli scarsi arsenali a disposizione. E tutto ciò è stato reso possibile grazie a un software creato dalla società americana Palantir (legata alla Cia) del miliardario Peter Thiel, che si avvale anche di algoritmi non dissimili da quelli del riconoscimento facciale. Sicché, in buona sostanza, la Russia sta combattendo e perdendo la sua guerra analogica contro quella digitale ucraina, al netto però delle centinaia di migliaia di caduti, invalidi e feriti, da una parte come dall'altra. Per non parlare poi delle terribili devastazioni e distruzioni prodotte dalla pioggia di missili e dall'artiglieria russi sugli insediamenti civili e sulla popolazione, privata di acqua ed elettricità in questo inverno rigido da Holodomor, con due eserciti nemici che si impantanano, si ammaliano e muoiono nelle trincee da Prima Guerra Mondiale, da una sponda all'altra del Dniper, come se fosse una drammatica replica nel Donets del Passkendale (località che fa riferimento a una delle più sanguinose battaglie della Guerra 15-18)! Ovviamente, questo incredibile successo bellico ucraino ha le sue solide radici nel cyberspace, dominio in cui opera con grandissima efficacia la società ucraina specializzata MetaConstellation, che sfrutta sia la rete commerciale dei 2.000 satelliti Starlink di Elon Musk per individuare la posizione delle truppe nemiche, sia sensori termici e droni di riconoscimento e sorveglianza, coordinandosi con le informazioni ultra sofisticate e segretissime provenienti dall'Intelligence Usa, che confluiscono nei suoi computer assieme a una messe sterminata di "humint" (spie umane e infiltrati, in buona sostanza) disseminata nei territori occupati. In

tal senso, la rete digitale capillare è completata dal contributo di un numero elevato di cittadini comuni che, grazie all'App denominata "E-Enemy", sono in grado di inviare in tempo reale la posizione di truppe e mezzi nemici. Informazioni che vengono poi raccolte dalla piattaforma MetaConstellation e immediatamente tradotte in immagini sulle mappe militari digitalizzate, che individuano così puntualmente la dislocazione di artiglieria, carri armati e truppe russi. A questo punto, è sufficiente un solo soldato ucraino "armato" di tablet per guidare una postazione di artiglieria digitalizzata e colpire con assoluta precisione il bersaglio nemico. Tra l'altro, essendo un algoritmo di AI, il sistema auto-apprende preziose nozioni dall'esito dei tiri precedenti, in modo da identificare sempre con maggiore precisione i propri bersagli. Accade così che il Quartier Generale ucraino abbia qualcosa come 300 obiettivi al giorno da poter colpire, rispetto ai 10 di venti anni fa, il che va molto oltre le sue effettive capacità operative! Magia della capacità di resilienza di un popolo invaso, che ha saputo (come nessun altro aveva fatto finora) mettere a frutto una diffusa tecnologia commerciale per qualificare con precisione i propri obiettivi su larga scala, in modo da ottenere immensi vantaggi nelle battaglie di artiglieria e sui teatri di guerra tradizionali, in cui sono massivamente coinvolte le truppe corazzate. Dalle stime degli esperti di settore, infatti, la Russia avrebbe già perso in Ucraina più della metà dei suoi mezzi corazzati, grazie ai micidiali missili anticarro Javel e similari, nonché alle testate intelligenti di artiglieria! A questo punto, nota un alto dirigente di Palantir citato da The Times, si può ben dire che la potenza degli

algoritmi avanzati di cyber war game equivalga per l'Ucraina a disporre di un'arma nucleare tattica contro il suo avversario "analogico". Di conseguenza, gli esperti prevedono la fine delle offensive stile "blitzkrieg" (e tale avrebbe voluto essere l'invasione-lampo dell'Ucraina da parte di Vladimir Putin, novello Adolf Hitler!) nell'era dell'informazione di massa! Questo perché qualunque cittadino della Nazione invasa può farsi "oppositore attivo", veicolando verso un centro remoto l'informazione reale di cui dispone (per quanto minuta e apparentemente insignificante essa sia), senza che tale volume capillare e complessivo di mass-message possa venire in qualche modo ostacolato da un esercito, da una marina o aviazione nemici, dato che grazie al "www" il mondo si rende "trasparente"! Perché, sapendolo adeguatamente sfruttare, qualsivoglia ambiente in cui si svolge l'azione militare è disseminato di "sensori" (immagini termiche, ottiche, radar e così via): basta una piattaforma formante e di auto-apprendimento come l'americana Palantir per creare un incolmabile divario, nei confronti delle primitive armi analogiche di un nemico che si credeva onnipotente! Ad esempio, la piattaforma americana di Project Maven permette di individuare un carro T-72 comunque mimetizzato, mentre il Palantir consente in ogni istante di poter rispondere alla questione vitale di "dove sono collocate le nostre forze e dove quelle del nemico?". Sono poi i droni, una volta sparati i colpi, a trasmettere in tempo reale l'entità dei danni subiti dall'avversario "analogico". La stessa piattaforma Palantir utilizza di norma qualche decina di satelliti che coprono h24 le aree inte-

ressate, ma può estendersi fino a 306 satelliti commerciali che scrutano il terreno di battaglia con una precisione di 3,3m! Altro concetto basilare di questo ribaltamento prospettico è contenuto nell'articolo "Us plans to send satellite-guided bombs to Kiev" del New York Times del 24 dicembre. In sintesi: a oggi, l'Ucraina ha nei suoi arsenali forniture di armi e armamenti obsoleti risalenti all'epoca sovietica, con particolare riferimento alle bombe "stupide" trasportate dai caccia bombardieri e ai proiettili di artiglieria, che risultano molto imprecisi sui bersagli essendo di tipo analogico. Ora, il gioco si fa interessante se, facendo assumere ai proiettili una nuova veste "digitale" con la modifica delle testate e dei piloni di sostegno-armi dei caccia, si rendono quegli stessi strumenti semicicchi di distruzione assolutamente precisi come la malasorte! La tecnica hard-soft che muta un proiettile stupido in uno intelligence si chiama in sigla "Jdam" ("Joint Direct Attack Munition"), in grado di trasformare una bomba "cieca" in un dispositivo mirato a guida Gps. E, ovviamente, la cosa si fa complicata ma "risolvibile", quando si tratta di modificare, nel caso dei Mig-29 ceduti dalla Polonia, i piloni di sostegno dei missili e dei sistemi di guidance delle bombe poste sotto le ali dei caccia bombardieri, per farle dialogare all'interno del cockpit (cabina di pilotaggio) con il sistema centralizzato di puntamento aria-terra. Lettura assai istruttiva per gli appassionati di settore. Morale da non dimenticare: qual è la differenza tra le Autocrazie auto-perpetuanti e le Democrazie rappresentative, rissose e perennemente cangianti? Ma l'Intelligence, miei cari!

### Napoli

## 'Una Modesta Proposta' di Jonathan Swift arriva al teatro Serra

Come possiamo risolvere il problema della povertà e incrementare la ricchezza pubblica? Una domanda annosa intorno a cui si svi-

UNA MODESTA proposta  
SPETTACOLO DI CARATTERE SATIRICO POLITICO  
presentato con introduzione e testi di Paola Maria Cacace  
regia di Veronica D'Elia  
21 - 22 GENNAIO  
ore 21:00 - ore 18:00  
TEATRO SERRA

luppa "Una modesta proposta", il saggio politico fortemente provocatorio, scritto nel 1729 da Jonathan Swift. La lettura, in scena al Teatro Serra di Napoli (a Fuorigrotta, in Via Diocleziano 316) sabato 21 alle 21:00 e domenica 22 gennaio alle 18:00, a cura di Paola Maria Cacace per la regia di Veronica D'Elia, reinterpreta, adattandolo all'Italia di oggi, il pamphlet satirico con il quale l'autore de "I viaggi di Gulliver" articola, con l'intento di denunciare i mali del suo tempo e le condizioni miserevole in cui vivevano soprattutto donne e bambini, una proposta estrema per ristabilire il benessere dell'intera collettività. «Pur essendo stata scritta nel XVIII secolo, quest'opera, appare ancora estremamente contemporanea – dicono le due artiste – Quello che più di tutto ci ha interessate, è stata la riflessione sui discorsi politici di ogni tempo; pur essendo spesso assolutamente disumani, quando sono molto razionali, appaiono estremamente giusti, corretti, adatti a risolvere situazioni complicate, sviluppando ragionamenti semplici, lineari, rassicuranti. E noi con quale ruolo ci poniamo di fronte alle proposte più assurde e crudeli?». Numeri alla mano, le riflessioni che guidano il ragionamento, corroborato da statistiche inattaccabili, sono logiche e non fanno una proverbiale grinza. Come è possibile, allora, che un ragionamento logico conti più della complessità della persona? Leggere "Una modesta proposta" ci farà scoprire le possibilità celate dietro i suoni e le pause di un personaggio che attraverso un'idea asettica e astratta – ma concretamente realizzabile – ci interpella come individui e cittadini.

Pasquale Merola

Qual è la "cifra" dell'Amicizia? Sostanzialmente, per capire, occorre munirsi di un Cifrario per ottenere poi una Cosa Cifrata. Il primo, è costituito da un linguaggio di silenzi, di sguardi sognanti e penetranti, creature di un climax mutante che fugge sempre più rapidamente lontano dalla sua infanzia, come farebbe una sfera di fuoco passionale alle origini di un universo "emozionale" appena nato. L'altra, per la sua complessità, è il limite di una sequenza crescente, che se risolta apre il Vaso di Pandora degli amori adolescenziali. Cosa quest'ultima che riesce benissimo al film "Close", nelle sale italiane dal 4 gennaio, per la regia di Lucas Dhont e l'affascinante interpretazione dei due attori giovani Eden Dambrine (Léo) e Gustav De Waele (Rémi). Perché, per gli ormoni che sbocciano, la vita è una corsa: soprattutto a piedi, tra campi bellissimi dei fiori d'Olanda, cresciuti già ricchi e densi di odori e

## Close. Il segreto nella rovina

colori. Steli alti quasi come fanciulli e loro reincarnazione per chi ha la fortuna di crederlo. Perché a quell'età, è così naturale e spontaneo rassomigliare alla parte essenziale del cucciolo in sé, che ama più di ogni altra cosa aggomitolarsi accanto al suo simile, per sentirsi plurale e al contempo un "mezzo uno" che, prima o poi, dovrà lanciarsi nel vuoto per imparare a volare. A meno che, gli capitò di sentirsi dentro di sé che quel suo volo dipenda esclusivamente dalla presenza di qualcun altro nato nello stesso nido. E allora, giunto il momento tipico, decide innaturalmente che nel suo caso o si sboccia alla vita in coppia, o si rinuncia (tragicamente) ad aprire le proprie ali alla scoperta dell'esistenza adulta. Un film, "Close", che invita fin dall'inizio a "Chercher la Clé!" di questo mistero dell'incon-

scio. La Cosa Cifrata è racchiusa nella domanda grupale di una classe di adolescenti tredicenni, del tipo: "Voi due (Léo e Rémi) siete una coppia?". L'uno, Léo, nega recisamente, mentre l'altro, Rémi, tace sempre e comunque. E non è forse questa la "Chiave" interpretativa di un bel film drammatico sull'adolescenza, in cui Rémi muore suicida? Dietro alle scene girate si legge moltissimo del lavoro preliminare (come Dhont ha tenuto ribadire in conferenza stampa) che riguarda la ricerca incessante delle "connessioni" tra quelle due vivissime intelligenze di adolescenti.

Con queste ultime che viaggiano lungo i percorsi misteriosi e istintivi del "non-detto", degli sguardi complici, della fisicità della corsa a piedi e in bicicletta; due misure diverse di passioni identiche per la vita felice tra una natura sempre fiorita. Un matrimonio inconsapevole di anime che seguono il bisogno assoluto di condivisione dei cuccioli fatto di composizioni allineate nel sonno, fonte del conforto assoluto della presenza reciproca. Ma che cosa accade quando la mano ostile del Destino manipola questo filo etereo ma ferreo, obbligandolo a saltare uno dei due anelli dapprima legati? Ed è proprio

quello spirito a nascondersi dietro l'azione grupale di dubbio e richiesta maliziosa, affinché attraverso la risposta asimmetrica si dissaldino i due corpi e si determini in Léo l'assoluta necessità di dar prova inconfutabile della propria virilità e mascolinità. In primo luogo prendendo lezioni in uno sport duro e "fisico" come l'hockey su ghiaccio, per doppiare poi una sorta di suo personalissimo Capo Horn della dipendenza dalla presenza che gli fa prendere fisicamente le distanze da Rémi. Il film interroga molto da vicino altresì le relazioni tra gli adulti coinvolti nel dramma, che sanno piangere e riflettere ma non riscaldarsi tra di loro, astenendosi dal mettere liberamente in gioco la cifra di umanità che sarebbe invece necessaria. E sono due madri a fare la differenza: l'una, Sophie (una brava ed

emozionante Émilie Dequenne), quella di Rémi, parassitaria addetta alla nursery, avvolgente come un fiocco di cotone appena colto, che accoglie come un figlio Léo, lasciando che i ragazzi vivano simbioticamente la loro relazione amicale e lei con loro, arrivando a perdonare persino l'abbandono, quell'arma sottile che ha segnato il suicidio di Rémi. Mentre l'altra, Nathalie (Léa Drucker), è vittima del suo carattere introverso, disponibile alle lacrime all'apice della sofferenza, ma avaro nella comunicazione verbale, forse per un banale limite caratteriale. O forse perché succube del suo ménage familiare dalle rare soddisfazioni, dovendo svolgere assieme a figli e marito un duro lavoro quotidiano di semina e raccolta dei campi coltivati a fiori. Film da non mancare. Soprattutto da parte di chi si occupa professionalmente delle crisi in età adolescenziale. Maurizio Bonanni

